



Art Paris 2016

Chiusi da poco i battenti di [Art Paris 2016](#) (31 marzo-3 aprile 2016), quest'anno sono state 143 le gallerie presenti, provenienti da 22 paesi, con ben 58 nuovi partecipanti rispetto all'edizione precedente. Caratterizzata da un "regionalismo cosmopolita" che nelle parole del commissario Guillaume Piens la porta ad esplorare il territorio europeo ed internazionale senza preconcetti, l'edizione 2016 ha riservato interessanti sorprese: ecco alcune impressioni a caldo.

L'arte digitale

Le installazioni digitali guidavano il visitatore dall'esterno del *Grand Palais*, con impressionanti proiezioni notturne sulla facciata concepite da artisti come Kim Joon e Antoine Schmitt all'interno della fiera, con diverse gallerie specializzate.



Laurent Mignonneau – Christa Sommerer, *Portrait On The Fly*, 2015. Opera interattiva su schermo tv.

Meritorio di attenzione e già vincitore del premio *Beep* alla fiera *Arco* di Madrid è il lavoro del duo **Laurent Mignonneau – Christa Sommerer** dal titolo *Portrait On The Fly* (2015): composto da uno schermo piatto e da una web cam, permette la riproduzione del ritratto della persona che vi si trova davanti ad opera di uno sciame di mosche totalmente virtuali. Proposto dalla galleria *Charlot* di Parigi, ha riscosso un notevole successo: 6 degli 8 esemplari sono stati venduti.

Focus sulla Corea

Ospite d'onore dell'edizione 2016, la Corea del Sud è stato probabilmente il vero centro d'interesse dell'intera fiera, con ben 8 gallerie provenienti da Seoul e provincia e molte gallerie internazionali che proponevano opere di artisti sudcoreani. Tralasciando qui il gruppo *Dansaekhwa*, presente in fiera soprattutto con piccole opere di Lee Ufan (Omer Tiroche, Londra, Rabouan Moussion, Parigi), sono stati soprattutto artisti ancora poco conosciuti in Europa a colpire l'attenzione. Molto affascinanti sono ad esempio le opere di **Suh Jeong Min** (1962), composte da carte tradizionali coreane piegate a cilindro e affiancate l'una all'altra a comporre grandi campiture policrome tridimensionali. (Leggi -> [Dansaekhwa: dalla Corea con furore](#))



Suh Jeong Min, *Lines of Travel-45*, 2016. Carta hanji, 182x150 cm



Hur Kyung-Ae, *N° 445*, 2015. Acrilico su tela, 210x140 cm.



Sung-Hy Shin, *Vers un espace*, 1997-2009. Acrilico su tela, 130,5x195 cm

Hur Kyung-Ae (1977) sovrappone invece sulla tela diverse stesure multicolori di colore acrilico, che si preoccupa poi di grattare via con un raschietto creando con la matericità del gesto impressionanti effetti visivi. Entrambi gli artisti erano presentati dalla galleria Kálmán Makláry di Budapest, che collabora ormai da anni con artisti sudcoreani.

Meritorie di attenzione sempre per il loro significato pittorico sono poi le opere di **Sung-Hy Shin** (1948, presentato in fiera dalla Galerie Baudoin Lebon, Parigi), nelle quali la tela viene dipinta e poi in parte tagliata, componendo delle sottili strisce che vengono legate tra loro a formare fragili trame pittoriche.

Inoltrandosi nel campo della scultura e dell'installazione, molto interessanti erano le proposte della galleria SoSo di Paju. **Yun Soo Kim** (1975) parte dalla trasposizione delle impronte dei piedi di persone differenti su pellicola vinilica per creare simbolici paesaggi tridimensionali, mentre **In Kyum Kim** (1945) discute sulla nozione di spazio fisico e mentale con installazioni che richiamano nei loro scambi tra pieno e vuoto Fontana, Aricò o Lo Savio.



Yun Soo Kim, *Depth Of Calmness*, 2002. Installazione in plastica vinilica. Dimensioni variabili.

Jung Uk Yang (1982) con le sue scatole magiche in legno dalle quali escono strani personaggi in movimento, ispirati a persone realmente incontrate, ci ricorda infine che la Corea è il paese della tecnologia, una tecnologia

comunque nata dall'incontro tra l'artista e altri individui e per questo umanistica.

Post War

Riguardo l'arte del secondo dopoguerra molto interessante e di qualità era lo stand proposto dalla *Galerie Pascal Lansberg* di Parigi: accanto ad uno splendido **Hartung** del 1962 opere su tela di Soulages, Vasarely e Wesselmann mostravano grande qualità nella scelta delle proposte.



Hans Hartung, T1962-A39, 1962. Acrilico su tela, 33x55 cm

Drawing Now

Tra gli appuntamenti di questa ricca settimana d'arte parigina meritava infine almeno una visita *Drawing Now*, il salone del disegno contemporaneo. Giunto ormai alla sua decima edizione e dunque pienamente maturo, mescolava la storicità di artisti ormai entrati a pieno titolo nella storia dell'arte del secondo dopoguerra – è il caso di **Herman de Vries** (*Galerie Aline Vidal*, Parigi) o di **Claude Viallat**, al quale la galleria *Bernard Ceysson* (Parigi-Ginevra-Lussemburgo) ha dedicato uno stand monografico di carte storiche e più recenti – con la sperimentazione di talenti più giovani. Il vincitore del premio messo in palio da *Faber Castell* è risultato **Jochen Gerner** (1970), presentato dalla galleria *Anne Barrault* (Parigi): già illustratore e autore di una campagna pubblicitaria per *Hermès*, l'artista di Nancy è autore di opere che riducono ai minimi termini *affiches* cinematografiche o cataloghi *Ikea* attraverso una stesura di acrilico nero, con la creazione di interessanti unità primordiali in grado di creare un nuovo linguaggio segnico.



Jochen Gerner, L'inondation, 2016, Acrilico su supporto stampato, 56 x 75,8 cm

Agathe Pitié (1986), rappresentata dalla galleria *Michel Soskine* (New York-Madrid), ha scelto invece di inserire nei suoi disegni a china fortemente legati alla tradizione nordica delle xilografie medioevali elementi contemporanei, creando dissonanze al tempo stesso ironiche e brutali: lo scheletro della morte sostituisce la falce con una lametta da barba, i mitragliatori rimpiazzano le lance dei soldati, facendo intuire che l'epoca contemporanea è pur sempre legata a grandi temi universali come la violenza, la sopraffazione e il denaro.

La
spagnola
Sara



Agathe Pitié, *Combardus Mortuis*, 2015. China su carta, 24 x 32 cm

Landeta
(1985)
ha
presentat
infine
presso
la
galleria
6más1
(Madrid)
una
selezione
di
opere

dalla serie *Medicine as Metaphor* (2014-15): 120 scatole di medicinali usati da differenti pazienti aperte dall'interno e dipinte con immagini di uccelli tropicali, animali in grado al tempo stesso di collegare la terra al cielo e vivere in cattività proprio come i malati in un ospedale.



Daniele Bersano

Daniele Bersano

Dopo aver studiato Letterature Comparate e Storia dell'Arte tra Torino, la Svizzera e la Francia ha recentemente terminato un Master di II livello in "Management dei Beni e delle Attività Culturali" tra l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'ESCP Europe di Parigi. Collabora attualmente con una galleria d'arte online basata a Parigi.

Ti potrebbe interessare anche...